

Aumento della Tassa di bollo sulle Cambiali

Col 1° novembre 1888 entra in vigore l'articolo 2 della legge 12 luglio 1888, N. 5515, che aumenta le tasse graduali di bollo delle cambiali ed altri effetti di commercio, così concepito:

Art. 2. La tassa graduale di bollo per le cambiali e per gli effetti o recapiti di commercio è stabilita in una misura doppia all'attuale, come segue:

fino a lire 100	L. 0,10
da oltre lire 100 a 200	» 0,20
id. 200 a 300	» 0,30
id. 300 a 600	» 0,60
id. 600 a 1000	» 1,—
id. 1000 a 2000	» 2,—

e così di seguito per ogni lire mille, lire una di più.

Per le cambiali e i recapiti di commercio superiori a lire 1000 le frazioni di migliaio sono computate per un migliaio intero.

Per le cambiali o effetti di commercio che abbiano scadenza superiore a sei mesi, la tassa stabilita dal presente articolo è raddoppiata.

Le tasse graduali così stabilite per le cambiali e per gli effetti o recapiti di commercio vanno soggette all'aumento di due decimi ed alla aggiunta di tassa di quietanza, di che all'articolo 12 della legge 14 luglio 1887, numero 4702.

Consequentemente collo stesso giorno 1° novembre prossimo comincerà l'uso di nuovi foglietti di carta bollata da cambiali ed altri effetti di commercio, e dal 31 ottobre 1888 cesserà la vendita e l'uso dei foglietti attuali.

La vendita al pubblico dei nuovi foglietti si è principata a fare dagli uffici del registro e bollo col 27 ottobre 1888.

Dal primo novembre prossimo a tutto il 31 gennaio 1889 gli uffici del registro e bollo cambieranno i foglietti della carta da cambiali posta fuori d'uso col 31 ottobre corrente. Questo cambio sarà fatto preferibilmente alla pari, ossia senza conguaglio in danaro, coi nuovi foglietti da cambiali o con qualunque altra specie di valori di bollo, eccettuate le marche da bollo per cambiali, perchè queste non possono essere applicate direttamente dalle parti, ma soltanto dagli uffici del registro e bollo.

Il cambio non si estende alle formule per cambiali ed altri effetti di commercio in carta non filigranata già bollate con marche e non ancora usate al giorno dell'attivazione del succitato art. 2.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 8

MARIA

Si trovarono immersi nelle più profonde tenebre e, appoggiandosi alle pareti, s'accorsero che erano umide e vischiose: il giovane, pratico del sito, infilò subito una scala stretta e tortuosa e ben presto fu coi compagni a capo di essa, penetrarono quindi in un lungo corridoio e dopo molti giri trasalirono udendo rimbombare dalla parte appunto in cui si trovava la prigione di Marco sordi rumori, fecero alcuni passi e tesero le orecchie: erano suoni di catene e gemiti; Maria riconobbe la voce del padre. Procedettero ancora insieme uniti fino presso il luogo ove giaceva il misero ed allora Leonardo appiattossi dietro una porta fuori uso dalle cui fessure poteva

Le dette formule potranno essere adoperate anche dopo il 31 ottobre stante, purchè siano prima presentate all'ufficio del registro e bollo per la applicazione del bollo suppletivo occorrente per raggiungere l'importo della tassa nella nuova misura in corrispondenza alla somma per la quale la formula venne bollata a termini della legge precedente.

Le stesse formule bollate, rimaste in bianco, potranno però servire anche senza il bollo suppletivo per la minor somma alla quale, secondo la nuova legge, corrispondano la tassa graduale e quella fissa di quietanza già pagate.

Mercuriale dell'uva

19 Ottobre	
Barbera Mg. 1776,—	P. medio L. 2,42
Uva bianca » 704,5	» » 1,21
» nera » 3726,5	» » 1,77
20 e 21 Ottobre	
Barbera Mg. 1011,5	P. Medio L. 2,26
Uva bianca » 189,8	» » 1,15
» nera » 2772,5	» » 1,81
22 e 23 Ottobre	
Barbera Mg. 926,—	P. medio L. 2,43
Uva bianca » 264,—	» » 1,20
» nera » 2732,5	» » 1,93

PREZZI MEDII

Moscato Bianco L.	1,757.
Uva Bianca	» 1,291.
Uva Nera	» 2,045.
Barbera	» 2,492.

A Casale la media fu di lire 1,86, in Asti, le Barbere L. 2,679, le uve comuni L. 1,878.

Corrispondenze

Spigno Monferrato, 22 ottobre 1888.

Ieri nel locale della Società Operaia nostra convennero a geniale banchetto cinquanta e più dei suoi soci per festeggiare la fondazione della Società, e cementare fra i soci quei principii di mutua assistenza e fratellanza che valgono a procurare all'operaio quel benessere morale e materiale che gli è salvaguardia contro il mal fare.

Il pranzo fu servito in modo inappuntabile e gustato assai, talchè il signor Grappiolo Pietro, conduttore del nuovo caffè Roma, si ebbe i ben meritati encomii.

Furonvi come al solito discorsi parecchi, e brindisi assai indovinati.

a suo beneplacito vedere ed udire tutto quello che colà dentro succedeva. Lo spettacolo che si presentò a' suoi occhi avea alcunchè di fantastico rischiarato da una face infissa per terra e da cui si sprigionava una luce rossastra insieme ad un fumo nauseabondo; quasi accanto ad essa steso al suolo un vecchio, che il giovane riconobbe subito per Marco, ma che d'uomo non aveva più che l'aspetto tanto era emaciato dal lungo digiuno e dalle sofferenze: in un angolo un soldato dallo sguardo torvo e minaccioso stava facendo gli ultimi preparativi attorno ad un grosso ceppo presso il quale trovavasi la scure, quando ebbe finito:

« Preparati, o lebbroso, che fra pochi istanti sarà provata la tua innocenza, solo mi spiace di non aver fra le mani anche la figlia. »

Non rispose a questo atroce insulto il povero padre, alzò gli occhi al Cielo,

I nostri onorevoli deputati, che invitati, non poterono tenere l'invito perchè in precedenza impegnati, mandarono lettere piene di cordiali espressioni all'indirizzo della buona nostra classe operaia.

Il nostro consigliere provinciale, invitato, non poté intervenire, ed inviò telegramma di circostanza.

Il socio Gandolfo Pietro, rammentando la fondazione della Banca Popolare Cooperativa fu assai applaudito quando con acconcie parole constatò che al signor Spingardi Carlo deve il paese essere molto riconoscente per l'opera indefessa prestata affinché prendesse un regolare andamento, e dichiarò che ove quella fosse mancata vi era a temere della sua uscita.

Il presidente della Società, Visconti Giacomo, con indovinate espressioni parte in lingua patria e parte in dialetto, mentre constatava l'incremento del sodalizio raccomandava di essere compatti nel volere il bene della Società che in fin fine era pur quello dei soci.

Il signor presidente onorario della Società cav. Francesco Chiaborelli poi, con parole invero toccanti, accennando alla divisione esistente nel paese fece un caloroso e riuscito appello a tutti onde una buona volta cessassero le guerre e mene di partito, le quali, nel mentre non recano utile a nessuno, rendono impossibile il vero progresso del nostro paese. Frigorosi ed unanimi applausi accolsero la proposta, e si spera non riescirà lettera morta, poichè già si è iniziata e per bene l'opera riparatrice.

Io, vecchio Spignese, a niuno secondo in affetto verso la mia terra, m'auguro bene non poco dall'appello fatto alla conciliazione dei partiti.

Darò termine a queste poche righe col rendere di pubblica ragione che il venti corrente la Corte d'Appello di Casale, annullando la sentenza resa dal Tribunale Civile d'Acqui il ventidue scorso agosto, nella causa per diffamazione incoata dal signor notaio Airaldi al signor Nani Domenico, emanava sentenza di non farsi luogo a procedimento, condannando il notaio Airaldi, che si era costituito parte civile chiamando L. 40000 di danni, in tutte le spese.

Ricaldone 23 Ottobre 1888.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Mi rivolgo alla di Lei cortesia perchè si compiaccia annunziare per mezzo di cotesta sua apprezzata Gazzetta che il Congresso degli Ingegneri di recente tenutosi in Venezia ag-

e rassegnato si dispose a morire. In quel mentre entrò il capitano delle guardie:

« Tutto è pronto? chiese con piglio arrogante. »

« Si rispose il soldato, fra poco anche di costui giustizia sarà fatta. »

« Se così è, riprese il capitano, più non si indugi, si vada ad avvertire la Contessa. »

Approfittò il giovane di quell'istante perchè, chiamati più dappresso i compagni, loro ingiunse di tenersi pronti dietro un suo cenno ad irrompere nella prigione: i due frati, Maria e naturalmente Leonardo, snudate le spade, attesero il momento propizio. Frattanto, accompagnata dai soliti armati, comparve la Contessa. Fra Macario poté osservare che era assai dimagrata da quella terribile notte, perduta era l'antica vigoria e camminava curva appoggiandosi ad un bastone: « Marco, ella disse dopo averlo ri-

giudicò il primo premio per i lavori sul catasto al Comm. Ing. Giuseppe Garbarino di questo comune, attualmente Conservatore delle Ipoteche a Casale Monferrato.

Ricaldone va a ragione superbo di questo suo cittadino, la di cui vita fu intieramente spesa nel procurar fama a se stesso, bene alla patria, e rinomanza al suo paese natio, del quale è degno sindaco il di lui cognato Cav. Talice Blesi.

Ricco di tutte quelle doti che valgono ad innalzare un uomo alle cariche più elevate, l'ing. Garbarino ne copri per molti anni di altissime e di eccezionale fiducia presso il Ministero.

Di lui si conservano in quest'Archivio Municipale pregevolissimi lavori relativi al dicastero delle finanze nel quale fu Ispettore Centrale di 1ª classe.

Nominato anni sono Conservatore delle Ipoteche a Casale Monf. mentre colla solita sua sorprendente attività attende al nuovo ufficio, trova il tempo di dedicarsi agli studi suoi prediletti sul Catasto: e nel 1884 dava alle stampe un'elaboratissima monografia col titolo il Catasto in Italia, seguita poi da altri consimili lavori ritenuti tutti nel massimo pregio dalle persone dell'arte, e coi quali cerca ogni mezzo, e con abbondanti dimostrazioni e con assennati suggerimenti, di sciogliere la difficile questione della Perequazione e del catasto, intorno alla quale, come dice egli medesimo in una lettera pubblicata nel 1885 e da lui diretta al grande statista M. Minghetti, ha studiato per 30 anni di seguito, e non solo sui libri ed al tavolo, ma in campagna, nei monti, nei colli e nel piano.

Crede pertanto d'essere fedele interprete dei Ricaldonesi pregando la S. V. a voler rendere di pubblica ragione la nuova e preziosa ricompensa all'ill.mo Comm. Garbarino aggiudicata dal suddetto Congresso, e nel ringraziarla del favore mi professo coi sensi della più distinta stima e riverenza

Di lei Dev.mo
L. Sburlati, Maestro.

LA SETTIMANA

S. E. Saracco che, trattenuto a Roma da affari di Stato, non potè presiedere lunedì prossimo il Consiglio Comunale, giungerà probabilmente in Acqui mercoledì 31 cor mese.

mirato alquanto, il delitto di cui vi macchiaste è ormai manifesto: che serve più oltre il negare? Fra poco vi troverete innanzi al tribunale dell'Onnipotente, confessate la colpa e vi prometto che la figlia vostra non sarà più oltre molestata. Rispondete Marco: vi pentite di ciò che contro il legittimo vostro padrone fatto avete? »

« Pentirmi! rispose il povero vecchio alzando alquanto e stentatamente gli occhi vicini a spegnersi in volto alla tiranna, pentirmi! e di qual delitto? Io ancora una volta, innanzi a Dio ed agli uomini, proclamo la mia completa innocenza: sò pur troppo che le accuse con apparenza di verità sorgono minacciose contro di me: io non tento più di lottare, la mia innocenza apparirà manifesta solo dopo la morte. Orsù più non s'indugi e se tutto è pronto mi si uccida! »

(Continua).